

ATTO COSTITUTIVO DELLA FEDERAZIONE GERMANICA (8. 6. 1815)

L'atto costitutivo della Federazione Germanica fu firmato al Congresso di Vienna dai rappresentanti di 38 stati (34 principati e 4 città libere). Interessava, a differenza della Federazione del Reno, anche quelle parti di Prussia e Austria che in precedenza facevano parte del Sacro Romano Impero di nazione germanica, coprendo ca. 630.100 km quadrati con ca. 29,2 milioni di abitanti (1865: 47,7). Realizzando un impegno stipulato nella prima pace di Parigi del 30 maggio 1814 e partendo da una proposta di Metternich, il progetto incontrò inizialmente forti resistenze da parte degli stati della Germania orientale. La Sassonia decise di aderire solo il 6 giugno 1815, la Baviera l'8 giugno 1815, il Baden il 26 luglio 1815 e il Württemberg il 1 settembre 1815.

Il riordino territoriale della Germania fu successivamente compiuto dall'atto finale del congresso di Vienna del 9 giugno 1815 che incorpora le disposizioni dell'atto finale nei suoi articoli da 53 a 63, rendendo peraltro Austria, Prussia, Russia, Gran Bretagna, Svezia, Portogallo e Spagna garanti della Federazione. Il Re di Gran Bretagna era inoltre re di Hannover (fino al 1837), il Re di Danimarca duca di Holstein (fino al 1864) e il Re dei Paesi Bassi granduca del Lussemburgo e duca di Limburg.

L'atto costitutivo stabilì il quadro generale sulla base del quale si svolsero le trattative della conferenza ministeriale di Vienna dal 21.11.1819 al 24.5.1820, che si conclusero con l'Atto finale della Conferenza di Vienna (*Wiener Schlussakte*) del 15 maggio 1820, qualificato come "Legge fondamentale che ha la stessa forza e validità dell'atto federale".

In attuazione dell'art. 17 dell'Atto finale, l'Assemblea federale deliberò alcuni atti di interpretazione autentica di tali fonti.

In virtù dell'art. 13, molti stati membri si diedero costituzioni rappresentative (Nassau 1814, Schwarzburg-Rudolstadt 1816, Schaumburg-Lippe 1816, Waldeck 1816, Sachsen-Weimar-Eisenach 1816, Sachsen-Hildburghausen 1818, Bayern 1818, Baden 1818, Lippe-Detmold 1819, Württemberg 1819, Hessen-Darmstadt 1820, ancora Lussemburgo 1841). Ventuno monarchie e quattro repubbliche cittadine aristocratiche conservarono invece le istituzioni rappresentative tradizionali, forti anche della repressione delle libertà politiche decise a Karlsbad nel 1819 in una conferenza segreta degli stati più grandi sotto presidenza austriaca.

L'atto costitutivo e quello finale sono rimasti in vigore fino alla guerra tra Austria e Prussia del 1866. L'assemblea federale del 12 luglio 1848 aveva trasferito i propri poteri a un organo luogotenente (*Reichsverweser des Deutschen Reiches*), sospendendo le proprie attività fino al trattato di Olmütz del 29 novembre 1850 tra Austria e Prussia (in seguito al rigetto della costituzione rivoluzionaria e dell'Unione di Erfurt). Nel 1848 furono anche presentati progetti per una riforma della Federazione, in particolare un progetto di una commissione di diciassette saggi e un progetto del governo bavarese (cfr. www.modern-constitutions.de).

FONTI E BIBLIOGRAFIA:

K. BINDING, *Deutsche Staatsgrundgesetze*, Leipzig 1913

Quellen zum Staatsrecht der Neuzeit, Tübingen 1949, I, 22 ss.

J.L. KLÜBER, *Öffentliches Recht des Teutschen Bundes*, 1817, 4a ed. 1840

J. F. FRIES, *Die Verfassung und Verwaltung deutscher Staaten : nach staatsrechtlichen Ansichten historisch-philosophisch dargestellt und geprüft*, Heidelberg 1831

C. F. EICHHORN, *Betrachtungen über die Verfassung des deutschen Bundes*, Berlin 1833

O. WEGNER, *Die Verwertung der Verfassung des Deutschen Bundes bei der Schaffung der Norddeutschen Bundes- und Deutschen Reichsverfassung*, Halle-Saale, 1927

H. RUMPLER, *Deutscher Bund und deutsche Frage 1815-1866*, München 1990

T. NIPPERDEY, *Deutsche Geschichte 1800-1866*, München 1998

J. ANGELOW, *Der Deutsche Bund*, Darmstadt 2003

J. MÜLLER, *Der Deutsche Bund: 1815 – 1866*, München 2006